

## Un interessante convegno

Nell'austero e bel Monastero delle Benedettine di Montevergine a Mercogliano, dal 7 al 9 ottobre 2011 si è svolto il 36° convegno del gruppo Scienza e Fede "G. Del Re", costituito in prevalenza da docenti universitari del Sud, che si interrogano periodicamente (due volte all'anno) sui legami tra scienza e teologia, per soddisfare una esigenza non solo culturale ma esistenziale.

Il tema svolto questa volta è stato "Il discernimento e il problema della scelta". Il discernimento può considerarsi una virtù, anche se non è nominata tra quelle canoniche. Eppure *Cassiano il Romano*, un padre della Chiesa del quarto secolo, sentenzia: Senza il carisma del discernimento, nessuna virtù può sussistere e permanere salda sino alla fine: esso è infatti madre e custode di tutte le virtù. Già nel *Siracide* (17,5-6) troviamo: Discernimento, lingua, orecchi e cuore (il Signore) diede loro (agli uomini) perché ragionassero. Li riempì di dottrina e d'intelligenza e indicò loro anche il bene e il male.

Come si legge in un volumetto di G. Angelini, *Le ragioni della scelta*, in prima approssimazione possiamo dire che il discernimento è ciò che ci consente di distinguere in ogni occasione quello che conviene fare. Naturalmente il "conviene fare" è relativo ad un obiettivo da raggiungere e bisogna definire che cosa significhi il "meglio" in quella circostanza, scoprire la strategia ottimale, tenendo conto dei dati concreti.

# Il discernimento e il problema della scelta

I metodi e i meccanismi possono essere studiati da discipline apposite: i metodi formalizzati sono l'oggetto della teoria delle decisioni, mentre le neuroscienze si occupano del meccanismo della decisione e quindi anche delle forme patologiche.

Ma se l'obiettivo è quello molto generale, relativo al mestiere di vivere, tutto diventa più complesso, ma anche urgente. Quello che conviene all'uomo - sempre secondo il volumetto prima citato - non si decide in anticipo, sulla base di obiettivi astrattamente pensati e giudicati come degni di essere perseguiti. Così come, più radicalmente, non si giudica in anticipo se convenga vivere, per decidere poi di conseguenza di venire al mondo. Al mondo ci si trova senza averlo scelto.

La riflessione sul discernimento è urgente anche per eliminare quella frattura tra lavoro e persona, che oggi minaccia un po' tutti.

All'incontro hanno partecipato quasi quaranta persone affrontando il problema da più punti di vista, essendo presenti studiosi di matematica, fisica, chimica, biologia, scienze naturali, medicina, economia, teologia, ingegneria e alcuni cultori di discipline umanistiche.

Dopo una breve introduzione del coordinatore del Gruppo, G. De Cecco (matematico, Lecce), ci sono stati gli interventi programmati, ai quali hanno fatto seguito vivaci discussioni.

G. Monaco (chimico, Salerno) ha trattato il discernimento nella scienza, illustran-

done i problemi per i due percorsi fondamentali della ricerca scientifica: il percorso ontologico (sulla base di dati si sceglie il modello che meglio correla i dati) e il percorso applicativo (sulla base di un modello che riproduce alcuni dati vengono fatte previsioni di altri dati). I limiti del modello, sia questo obiettivo o strumento della ricerca, rendono le decisioni dello scienziato in qualche misura incerte, e, pertanto, il processo decisionale non può essere puramente procedurale, ma deve richiedere un'assunzione di responsabilità personale.

S. Muratore (filosofo e gesuita, Napoli) ha esposto a grandi linee *Il discernimento spirituale* secondo S. Ignazio di Loyola, soffermandosi in particolare sull'*Autobiografia* del Santo, sempre alla ricerca di un criterio di discernimento in ogni campo: ne riferisce anche un episodio in cui Ignazio, perseverando nella lotta tra desideri opposti, resta nel dubbio, senza sapere cosa fosse tenuto a fare e si affida alla decisione di Nostro Signore. La scelta dei criteri su cui si basano gli *Esercizi spirituali* è tratta dall'esperienza, dalla sensazione positiva o negativa ricavata dopo aver pensato di raggiungere un qualche obiettivo. Più precisamente S. Ignazio dice: "è proprio del cattivo spirito rimordere, rattristare, creare impedimenti, turbando con false ragioni, affinché non si vada avanti; mentre è proprio dello spirito buono dare coraggio, forza, consolazioni, lacrime, ispirazioni e pace, rendendo facili le cose e togliendo ogni impedimento, affinché si vada avanti nel bene operare".

F. Zuccarello (chimico, Catania) ha esposto *Riflessioni sul tema. L'uomo con le sue caratteristiche* contribuisce alle caratteristiche di sistemi più complessi (famiglia, comunità sociali, nazioni) tutte fortemente interagenti, e da esse riceve influenze che condizionano le sue scelte. La capacità di discernimento dipende dalla consapevolezza di questi influenze e dalla libertà del soggetto; all'aumentare della complessità del sistema considerato si incontrano difficoltà di definizione di bene e di male. Grande importanza riveste l'azione educativa di famiglia, scuola, comunità ecclesiali.

M. Bossa (chimico, Roma) ha trattato il tema *Libertà e problema della scelta*, sulla base del relativo capitolo di un libro di F. Bergamini, mettendo in evidenza i diversi aspetti del significato di libertà per l'uomo. L'atto di scelta è l'atto proprio della libertà, che ha un fondamento metafisico. Bisognerebbe conoscere come funzionano la nostra mente e la nostra volontà, tenendo conto anche che intervengono limitazioni soggettive ed oggettive. La scelta può essere determinata dall'amore verso il fine da raggiungere, come è accaduto per il sacrificio della vita di p. Kolbe.

A. Gini (radiologa, Roma) ha dato *Cenni su patologie del decidere*, riferendo di indagini (eseguite tramite *Risonanza Magnetica Funzionale*) su patologie cerebrali, di natura genetica o traumatica, individuate in specifiche aree del cervello che controllano le emozioni nei rapporti sociali. Da queste si possono originare irregolarità nei comportamenti, psicopatie come pure alterazioni nella percezione di valori morali.

A. Flores (matematico e studioso di diritto, Avellino) ha trattato *Il discernimento nel campo del Diritto* stabilendo un nesso tra discernimento e matematica, invocando anche il teorema di Gödel sulle proposizioni formalmente indecidibili. Egli ha auspicato anche che quel nesso fosse riconosciuto ed poi applicato da parte dei giudici nell'emettere le sentenze. Non è mancato un riferimento esplicito alla politica, nella quale il discernimento è necessario ed essenziale affinché essa sia servizio non potere.

J. Di Cocco (economista, Bologna) non potendo essere presente ha inviato un suo scritto (che è stato letto): *Il risparmiatore e la crisi finanziaria mondiale*, nel quale ha esaminato la politica finanziaria attuale, causa della crisi, prospettando possibili soluzioni.

F. Balletta (storico dell'economia, Napoli) ha parlato su *La crisi finanziaria in atto*, evidenziando la necessità di mettere in primo piano l'Etica. Indicazioni possono discendere dalla *Dottrina Sociale della Chiesa*, come si è evoluta dal 1950 a oggi. Occorre innanzitutto abbandonare l'economia finanziaria e tornare alla economia reale.

A. Neugebauer (studiosa di neuroscienze, Napoli) si è soffermata sulle *Ferite primarie*, che nascono da un difetto di relazione tra madre e figlio subito dopo la nascita; da esse traggono origine traumi duraturi, senso di vuoto da cui può sfociare l'uso di alcool e droghe o il suicidio. È necessario perciò costruire un proprio progetto di vita

su solide basi.

C. D'Alessio (psicologa, Salerno) ha fatto alcune brevi osservazioni sul *Discernimento in psicologia*, ricordando in particolare la teoria motivazionale di V. Frankl.

R. Mucciato (ingegnere, Roma) ha esposto *Motivazioni che portano alle decisioni* condivise: negoziato di posizione (tipica della trattativa nell'acquisto di un bene) e negoziato di principio (nella ricerca di una soluzione vantaggiosa per le due parti). Ha elencato le possibilità di disaccordo e le strategie per superare i contrasti ed arrivare all'accordo attraverso il negoziato (utile non solo negli affari ma anche in famiglia). È di grande importanza la comunicazione nei due sensi.

C. Taddei (studiosa di scienze cognitive e teologa, Napoli) ha esposto i riferimenti biblici (*Genesi 2, 7-9.15-18; 3, 1-6. 11-13; 1 Re 3, 5-14; Siracide 47, 13-15*) per un approccio al tema del *Discernimento dal punto di vista teologico*. Ha analizzato poi i capitoli II e III di *Genesi* per valutare il significato del divieto di Dio di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male in relazione alla intelligenza, libertà e responsabilità dell'essere umano che, per tali caratteristiche, è immagine di Dio. Infine ha dato riferimenti biblici (*Genesi 2, 16-17; Matteo 26, 26-28; Marco 14, 22-24; Luca 22, 15-20; 1 Corinzi 11, 23-25*) per un confronto tra uno speciale non-mangiare e uno speciale mangiare.

R. Ferro (matematico, Verona) alla fine ha fatto *Varie considerazioni* sul convegno, mettendo in evidenza i limiti della conoscenza dell'uomo nel discernimento, i limiti dei sistemi di decisione e quindi l'importanza della libertà e della fantasia al momento della scelta. Anche nel campo spirituale c'è difficoltà nella ricerca della strada che porta al discernimento.

Notevoli contributi alla discussione sono venuti dai partecipanti, in particolare da G. Prospero (fisico, Milano) e da A. Giuditta (medico e biologo, Napoli).

Coordinatore del Gruppo: Giuseppe De Cecco

## Montalbano indaga

Appena fora dai paesi dalla latata di Montereale, Gallo pigliò 'na strata sturata 'n mezzo all'aperta campagna.

Doppo qualichi chilometro, girò a manca, trasenno in una trazzera tutta avvallamenti e pirtusa che pariva d'essiri a bordo d'una varca durante un malotempo.

A malgrado della raccomandazioni che gli era stata fatta e delle condizioni della stratazza, Gallo corriva lo stisso e Montalbano faticava a starigli appresso.

Fu tutta 'na gran santiata.

Doppo un quarto d'ura, durante i quali non avivano 'ncontrato anima criata, sulo un cani con tri gammi e manco un acedro 'n volo, vittiro, prima di 'na curva, a un omo 'n mezzo alla trazzera che faciva 'nzinga di firmarisi.

Astutaro i motori, scinnero. L'omo 'ntanto s'era avvicinato.

Era un viddrano cinquantino, sicco come a 'na sarda, àvuto, le facci cotta dal soli.

"Lei è il signor Melluso?" gli spìò il commissario.

"Sissi, io sugno. Donato Melluso".

"Dov'è la macchina?"

"Appena doppo la curva".

La machina abbrusciata era ddrà, nello spiazzo darrè a un abbiviratoio che era senz'acqua da un cuntinano d'anni. Il foco aviva arrostito macari a un àrbolo puro lui sicco da tempo.

Della machina ristava 'no scheletro di mitallo addivintato marrò scuro per il foco. Non c'era la targa, non si capiva la marca.

In quello che doviva essiri stato il sedili posteriori c'era 'na cosa nivura, un corpo umano, contorto in una posizioni stramma.

Era un omo o 'na fimmina?

Montalbano s'avvicinò per taliare meglio, si calò in avanti e sulo allura nelle nasche gli arrivò 'mprovviso il tirribili, attaccatizzo odori della carni abbrusciata.

Non era forti, si era 'n gran parti dissolto nell'aria, signo che la machina stava lì da quali- che tempo, ma tu bastevoli pirchi al commissario vinissi un conato di vomito.

Prima d'allontanarisi di corsa, dissi a Fazio che 'nveci sinni stava a continuari a taliare: "Avverti a tutto il circolo questri. Pasquano, il pm, la Scientifica...".

Po' s'avvicinò a Melluso.

"Da quanto l'ha scoperta?" gli spìò.

"Da un'orata e mezza massimo. Passanno per annare nel mè tirreno la vittì e per curiosità m'avvicinai a taliare. Vi ho chiamati appena che m'addunai che dintra ci stava un catafero".

"Come ha fatto?"

Melluso lo taliò strammato.

"E come doviva fari? Col ciallulari".

E a riprova, lo cavò fora dalla sacchetta.

Montalbano si muzzicò le labbra. Era uno tra i tanti signi di vicchiaglia quello di non farisi pirsuaso che oramà i telefonini li pos-

sidivano macari l'eremiti.

"Ieri la machina non c'era?"

"Non lo saccio".

"Perché?"

"Pirchi havi 'na simanata che non vegno ccà per via che fui malato. Io abito a Vigàta".

"Ma su questa trazzera non passa nessuno?"

"Passano, passano".

"Sono certo che la machina si trova qua da qualche giorno".

"Embè?"

"Come me lo spiega che non siamo stati chiamati prima?"

"A mia l'addimanna? L'addimannasse a chiddri che di sicuro dovittiro passari e non chiamaro".

C'era stato un qualichi cosa nella voci di Melluso che portò Montalbano a farigli 'na dimanna.

"Questa trazzera per quanto prosegue?"

"Na chilometrata".

"Ci stanno abitazioni?"

"Dù case. In una ci abita Peppi Lanzetta e nell'otra Japico Indelicato".

Senza volirlo fari pariri, gli aviva dato dù pricisi 'ndicazioni.

Lassò a Melluso e annò da Fazio.

"Hai telefonato?"

"Sissi. Ma a quanto accappii, ccà prima di un'orata o chiossà non arriva nisciuno".

"Sentì, io minni approfittò per annare a parlari con dù pirsona che abitano ccà vicino".

"Un attimo, ci volivo diri 'na cosa. Secunno mia, a l'omo l'hanno arso vivo".

"E come hai fatto a capirlo?"

"L'avivano 'ncaprittato".

"Ma il foco non ha abbrusciato la corda?"

"Non usaro 'na corda, ma 'na catina. Se vossia veni con mia, ce la fazzo vidiri".

"Manco per sogno" dissi Montalbano. "Mi fido".

Peppi Lanzetta potiva aviri tanto sissanta quanto novant'anni. Il travaglio mattina e sera ad azzappari la terra l'aviva 'ntorcuniato come a un aulivo saraceno.

Portava occhiali spissi un dito.

"Nonsi, nenti vittì, iu è 'na decina di jorni che non mi catamino da la me casa".

"Non scende in paese?"

"E che ci vegno a fari? Ccà haio tutto quello che mi servi. Parenti a Vigàta non 'nni tegno. E po' squasi non ci vio cchiù, mi scanto che 'na machina m'arrotta".

Japico Indelicato 'nveci era un trentino robusto, con l'ariata di uno che non si scanta di nisciuno.

"Nonsi, nenti saccio di 'na machina abbrusciata. Ci stao dicenno la vittì, non haio nenti d'ammucciare".

Havi tri jorni che non scinno 'n paisi. Domani però devo scinniri".

(da Andrea Camilleri: "Il gioco degli specchi", Sellerio Editore Palermo, 2011. Per gentile concessione dell'Editore)

## Enti accreditati per la formazione degli insegnanti

Nota min. Prot. n. AOODGPER.8161 del 5 ottobre 2011

Direttiva n. 90/03 articolo 6. Enti accreditati e Associazioni qualificate in via definitiva. Richiesta messa in linea attività di formazione a. s. 2011-2012

Si fa seguito alla nota prot. n. 6425 del 3 agosto 2011, con la quale gli Enti Accreditati/Qualificati, in via definitiva, sono stati invitati a trasmettere all'ufficio scrivente le iniziative di formazione programmate per l'a. s. 2011-2012.

Ai fini della pubblicazione sia su internet che su intranet, si trasmette, un primo elenco, delle iniziative di formazione programmate per il periodo settembre - dicembre 2011 relativo ai seguenti Soggetti:

1. AEEE - Italia - Associazione Europea per l'educazione Economica-Italia
2. AIF - Associazione per l'Insegnamento della Fisica
3. ANFIS - Associazione Nazionale dei Formatori Insegnanti Supervisor
4. ANIAT - Associazione Nazionale Italiana di Azione Teatrale
5. ANIEF Associazione Professionale e Sindacale
6. ANISN - Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali
7. Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo Onlus - BIMED
8. Cambridge University Press
9. Centro di Orientamento "Don Bosco"
10. CIDI - Centro Iniziativa Democratica degli Insegnanti
11. CONFSAFORM - Consorzio per la Formazione, Qualità e Organizzazione risorse umane
12. CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italia
13. EXPLORA Il Museo dei Bambini di Roma
14. Il Contrappasso Associazione Culturale
15. INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia
16. La Bottega del Pensiero
17. PEARSON Italia s.p.a.
18. TECNOGEA S.r.l.
19. TESOL Italy
20. Trinity College London

Il Dirigente: Maurizio Piscitelli